

TORINO



ALESSANDRO MONDO

PUBBLICATO IL 30 Dicembre 2020



Ansia, depressione e solitudine: l'impatto del Covid sui medici di famiglia

Lo studio, condotto tra il 28 aprile e il 10 maggio, è stato pubblicato sulla rivista scientifica Journal of Affective Disorders



TORINO. Uno studio importante, per valutare l'impatto dell'emergenza Covid sui medici di base: la prima linea a livello territoriale. Il lavoro, condotto tra il 28 aprile e il 10 maggio e pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Affective Disorders, ha indagato i livelli di ansia, depressione e di sintomi da stress post-traumatico (PTSS) nei medici di medicina generale (MMG), affiliati alla "Federazione Italiana Medici di Famiglia" (FIMMG), che esercitano in Piemonte. La ricerca è stata condotta dal gruppo "ReMind the Body", coordinato dal professor Lorys Castelli dell'Università di Torino, in collaborazione con il gruppo di ricerca "Ricerca ed Innovazione Medicina Generale" (RIMEG), di FIMMG Piemonte, referente per questo studio è la dottoressa Alessandra Taraschi. Sono 246 i medici di medicina generale piemontesi che hanno partecipato alla ricerca. I risultati hanno messo in luce che i gatekeepers, i guardiani del cancello, del nostro sistema sanitario, sono stati fortemente coinvolti nell'emergenza e duramente colpiti dalla stessa.

Le ricadute

Due dati tra tutti fotografano chiaramente la situazione: oltre un medico di base su 3, il 37%, riferisce una sintomatologia depressiva clinicamente rilevante e una percentuale di poco inferiore, ma altrettanto elevata, il 32%, riferisce PTSS. I sintomi ansiosi, clinicamente rilevanti, di grado lieve/moderato o severo, arrivano a colpire i tre quarti dei MMG consultati, il 75%.

La solitudine

Nello studio si è indagato anche quanto e se i medici si siano sentiti adeguatamente supportati nell'esercizio della loro professione. Nello specifico è stato loro chiesto se avessero ricevuto i dispositivi di protezione individuale (DPI), se avessero ricevuto adeguate informazioni su come proteggere le loro famiglie e se avessero ricevuto linee guida chiare per la gestione dei loro pazienti. Una percentuale ragguardevole di medici ha riferito di non aver ricevuto i DPI (41%), né informazioni adeguate a proteggere le loro famiglie (48%), né chiare linee guida diagnostico-terapeutiche sulla gestione dei pazienti positivi al COVID-19 (61%). Incrociando i dati relativi alla sintomatologia psicologica e le informazioni sulla gestione lavorativa, si è evidenziato che i medici che hanno dichiarato di non essere stati adeguatamente supportati nella gestione della propria sicurezza e di quella dei loro cari, nonché nella gestione dei loro pazienti, siano stati quelli che hanno maggiormente accusato sintomi psicopatologici clinicamente rilevanti.

Donne in trincea

Dalle analisi effettuate è inoltre emerso come i MMG che presentano sintomi di ansia, depressione e PTSS clinicamente rilevanti siano maggiormente le donne, i medici più giovani e con meno anni di pratica alle spalle. Sulla base di questi risultati appare evidente la necessità fornire gli appropriati DPI e chiare e precise indicazioni gestionali e cliniche ai medici per il benessere di sanitari e cittadini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città.

Paola, (TO)

LEGGI TOPNEWS a solo 1€ al mese

Argomenti

- Piemonte Sanità Coronavirus

Conversazione

SEGUI

Partecipa alla conversazione ACCEDI | REGISTRATI

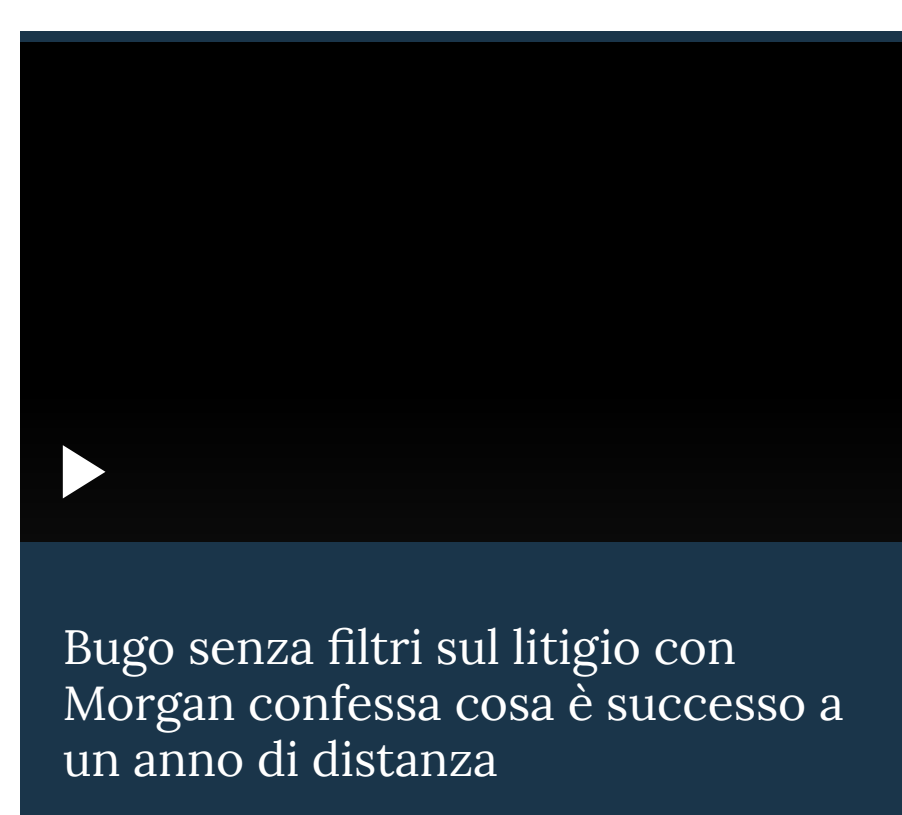
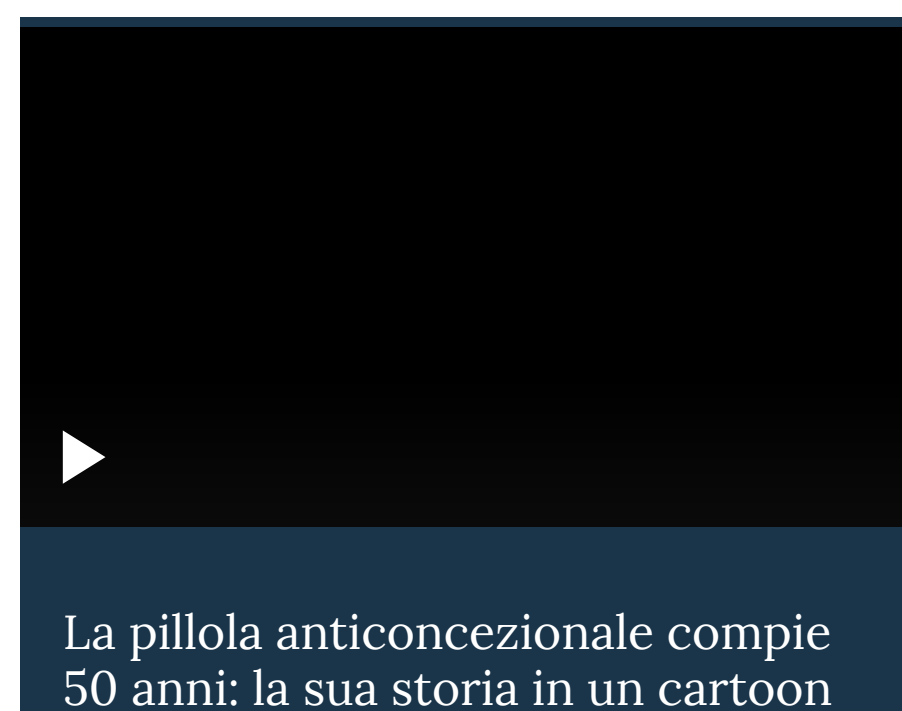
TUTTI I COMMENTI

più recenti

- Luca · 1 GENNAIO 2021 Ma si facciamo furbi. Proprio in questo periodo, con mia moglie positiva e l'intera famiglia in quarantena, non siamo riusciti ad avere dei tamponi per sapere se eravamo fuori dall'emergenza o meno. Non servono a niente! Si trovi un altro sistema, abbiamo bisogno di sapere a chi rivolgersi per essere curati!
Anonimo · 2 GENNAIO 2021 Rispondi a Luca Ho letto e per quanto riguarda il sistema ha ragione, ma non capisco perché i MMG non possano lamentarsi...
Luca · 2 GENNAIO 2021 Rispondi a Luca @ammDal punto di vista del cittadino, lo studio medico è aperto poche ore alla settimana, a giorni alterni, a volte il mattino, altre il pomeriggio. Serve più che altro per la mutua o per avere un foglio di prescrizione di visite specialistiche. Code per fare altre code, ecc. In pratica un servizio che non funziona, e costringe i cittadini a dover recitare per essere curati sul momento. Sostanzialmente perché il medico di base spesso non c'è, l'ambulatorio è chiuso. In questi mesi con il Covid, momento nel quale tutto il sistema è sotto pressione e sotto accusa da più parti, direi che le associazioni di categoria dovrebbero lavorare e casomai chiedere dei cambiamenti ad emergenza finita.
Anonimo · 31 DICEMBRE 2020 Forse così adesso cominceranno anche a capire l'importanza degli psicologi/psicoterapeuti, in primis frequentandoli, e poi, alla bisogna, indirizzare i pazienti, invece di cercare di fare loro anche quel "lavoro" dispensando medicinali a go-go
filitti · 31 DICEMBRE 2020 Tutte la mia stima al personale sanitario che ha lavorato e lavora in reparti Covid e simili.

Con tecnologia viafoura

TUTTI I VIDEO



TOPNEWS - PRIMO PIANO

Louboutin, il mito con la suola rossa

Covid, verso il nuovo Dpcm: dall'estensione delle zone rosse a un lockdown nazionale. Ecco tutti gli scenari possibili

L'attacco di Meghan a Elisabetta: "Negato il titolo a mio figlio perché troppo nero"

consigli.it La guida allo shopping del Gruppo Gedi. OFFERTE Le migliori offerte Amazon: tecnologia a prezzi scontatissimi. Auricolari Aukey a soli euro 16,99 con custodia di ricarica. VAI ALL'OFFERTA

OFFERTE Le offerte sui prodotti per casa e cucina che usi ogni giorno. Svelto Classico, pastiglie per lavastoviglie, 224 lavaggi (0,09/unità). VAI ALL'OFFERTA